

LA CHIRURGIA ITALIANA DAL SECOLO SCORSO AL FUTURO

“UNA SCUOLA DI VITA CHE CONTINUA...”

Conversazione con il Prof. Attilio Basile



A cura di Piero Banna

Attilio Basile, uno degli ultimi grandi Maestri della Chirurgia Italiana. Una carriera chirurgica iniziata oltre 70 anni fa, ricca di successi e soddisfazioni. Alla sua Scuola si sono formati moltissimi allievi e sono circa un centinaio quelli che hanno raggiunto posizioni di grande

prestigio, in Sicilia ed in altre regioni italiane, sia in ambito universitario che ospedaliero, dando vita a loro volta alla formazione di altri allievi.

Celebriamo un altro straordinario traguardo raggiunto da questo Grande Uomo: il raggiungimento dei primi cento anni della Sua Vita!

La passione per l'Uomo, l'amore per chi soffre, Il senso del proprio Limite e la sfida continua per superarlo rappresentano l'essenza della forza attrattiva della Chirurgia, che continuerà ad affascinare anche le nuove generazioni di medici, stimulate dalle continue ricerche ed innovazioni tecnologiche che fanno intravedere imprevedibili orizzonti e nuovi traguardi. Un aiuto ed un insegnamento significativi per suggerire, interpretare e partecipare alle novità del futuro possono venire dai "Maestri e Testimoni", Uomini che –come il Prof. Attilio Basile- hanno vissuto e trasmettono il fascino dei protagonisti della chirurgia..

In Suo onore verrà organizzato a Catania –dal 6 all'8 maggio- il 10° Congresso Nazionale della Società Italiana di Chirurgia che sarà presieduto dal Prof. Francesco, suo figlio, Clinico Chirurgo e Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia.



Il Prof. Basile ha accettato di incontrarmi per rispondere ad alcune domande che riguardano la sua vita, i suoi pensieri, le sue esperienze. Affettuoso e sorridente mi viene incontro e mi accompagna nel suo studio. La sua accoglienza molto cordiale ed affettuosa. Nonostante Lo conosca da bambino, non riesco a sottrarmi completamente al senso di imbarazzo che si prova dinanzi Grande Uomo-Mito ma lui riesce a mettere sempre a proprio agio il suo interlocutore. ...

Il suo sguardo vivido e penetrante mi invita a cominciare.

Professore, mi permetta innanzitutto di esprimerLe la mia gratitudine per aver acconsentito a ricevermi e rispondere alle mie domande. Vuole dire cosa prova ripensando alla sua lunga carriera, iniziata nel 1936, ed ai risultati del Suo impegno di Maestro nei confronti dei tanti Allievi che sono stati con Lei e che hanno raggiunto prestigiosi traguardi professionali?

Non posso nascondere le mie intense emozioni ed i profondi sentimenti suscitati nel mio animo da questa domanda. E' per me veramente una grande gioia poter ripercorrere tanti anni della mia vita e pensare di potere ritrovare tanti allievi, tanti amici, con i quali abbiamo fatto un percorso di esperienze chirurgiche in comune, tutti accomunati da **due grandi passioni**, che erano e sono i requisiti fondamentali ed indispensabili per formarsi ed educarsi alla Chirurgia: **desiderio di conoscere e capacità di amare l'uomo**.

Sono due passioni che ho sempre avuto nella mia vita e che ho provato a trasmettere negli allievi che mi sono stati vicini. Questo non si può fare "ex cathedra" ma solo con il coinvolgimento della persona attraverso l'esempio e l'impegno personale, senza limiti e senza remore.

Dare l'esempio significa "operare", operare in tutti sensi, chirurgicamente al tavolo operatorio, ma soprattutto per costruire giorno per giorno, ora dopo ora, quello che sarà l'avvenire degli Allievi.

La **Scuola** è, infatti, il luogo in cui si costruisce e si forma l'**Allievo** il quale si modella sulla figura e sull'operato del Maestro. Vedendo e facendo come agisce il Maestro egli impara, senza accorgersene nemmeno, ad operare come lui, a vivere come lui. Non soltanto in sala operatoria o in corsia ma nelle vicende giornaliere che riguardano tutti i momenti e gli aspetti della professione e della vita: il rapporto e la comunicazione con il malato ed i suoi familiari; la metodologia dell'iter diagnostico; la capacità di porre l'indicazione all'intervento attraverso una valutazione realistica del bilancio tra vantaggi e rischi per il malato; le sue competenze di tecnica operatoria; le sue doti di sacrificio, pazienza, umiltà, perseveranza... Tutto questo porta a riconoscere che la **Scuola di Chirurgia è Scuola di Vita**.

Nella mia lunga vita e lunga esperienza chirurgica, ricca di gioie e di successi ma anche di trepidazioni e preoccupazioni, ho sempre cercato di vedere il bene ed il positivo che ci sono in ogni circostanza ed in ogni rapporto.

Sono stati e sono davvero moltissimi i giovani che si sono affidati a me per intraprendere la carriera chirurgica ed in questa occasione, mentre scorro i loro nomi, li rivedo tutti, uno per uno, quelli presenti e, con commozione, quelli che non ci sono più!...E di ognuno ricordo il volto, il carattere, l'umanità che ciascuno aveva ed ha. Ho sempre cercato di perdonare i piccoli difetti e le mancanze di cui tutti siamo portatori, sforzandomi di valorizzare i pregi di ognuno..Così una Scuola rimane unita, cresce ed assomiglia sempre più ad una Famiglia

Rispetto a questa concezione di Scuola, cosa è cambiato oggi nella formazione del giovane che intraprende la carriera chirurgica? Quali requisiti deve possedere? Ci sono ancora Scuole Chirurgiche come quella da Lei creata?

Oggi sono cambiate le condizioni... Non c'è più, come una volta, quella comunanza di idee e di lavoro fra Maestro e Allievi. Questo rapporto, questo legame si è interrotto per tanti motivi. Fra questi, certamente c'è il fatto che spesso, per forza di

cose, l'Allievo va o viene mandato a studiare altrove, anche in luoghi diversi, senza una guida e un punto di riferimento unitario e continuo.

E' fondamentale essere capaci di affrontare sacrifici e di assumersi responsabilità anche importanti...Forse una caratteristica comune a molti giovani di oggi è quella di essere "impazienti" e di voler raggiungere presto il traguardo. . Ma se c'è veramente la passione per quello che si desidera, allora si assumeranno sacrifici e responsabilità con entusiasmo ed impegno. Come sempre nella vita, chi ha più passione ed è più disposto a fare sacrifici riesce a raggiungere gli obiettivi più grandi e prestigiosi.

Esistono ancor oggi le Scuole nelle quali l'Allievo segue quello che fa il Maestro. Forse sono meno numerose di prima. Gli allievi acquisiscono molto rapidamente una propria autonomia e certamente sono numerosi i Maestri che si dedicano alla professione ed esercitano tutti i compiti che devono svolgere nei confronti di chi li segue e li collabora.

Rispetto al passato sono aumentati i luoghi di educazione e formazione chirurgica che prima erano quasi esclusivamente all'interno delle Università mentre oggi questi compiti vengono efficacemente svolti anche negli Ospedali.

Quali sono stati i cambiamenti e i progressi più significativi nell'insegnamento e nell'esercizio della Chirurgia rispetto a quando Lei ha iniziato la sua esperienza chirurgica?

Sono passati tanti anni (e chi mi sta vicino mi ricorda che sono più di settanta!) da quando ho iniziato la mia carriera chirurgica e da allora sono avvenute vere e proprie rivoluzioni in tutti i campi , naturalmente anche in quello della Chirurgia.

Innanzitutto si è verificata la trasformazione della Chirurgia Generale: quella che prima era una unica disciplina oggi si è sempre più suddivisa in tante branche specialistiche e superspecialistiche.

Ricordo che a Catania, nei primi anni della mia direzione, presso la Clinica Chirurgica si eseguivano interventi di ortopedia, di cardiocirurgia, di neurochirurgia.. Abbiamo eseguito per primi il trapianto di rene.

Il fenomeno della "settorializzazione" ha portato ad una diluizione delle competenze ed il chirurgo non esegue più tutti quegli interventi che faceva una volta. Ritengo che questo sia positivo perché ha stimolato l'approfondimento della ricerca specifica ed ha permesso la realizzazione di grandi e significativi progressi al punto che ogni specialità ha raggiunto una propria completa autonomia.

I progressi scientifici e tecnologici hanno portato a conquiste che agli inizi del XX secolo si ritenevano inimmaginabili! Tecniche e strumenti nuovi hanno creato la cosiddetta "chirurgia gentile", che consente di eseguire interventi sempre meno aggressivi e traumatizzanti.

Una volta si diceva "grande taglio, grande chirurgo".

I tempi di degenza erano molto lunghi...Oggi non è più così! Non si fanno i grandi tagli che si facevano una volta e si riducono sempre più gli interventi mutilanti con evidenti vantaggi e maggior gradimento da parte dei pazienti... Dalle degenze

prolungate si è giunti alla “Day Surgery”, che consente di trattare molte malattie chirurgiche dimettendo il malato lo stesso giorno o l’indomani.

Malattie di organi che prima rappresentavano ostacoli insormontabili per la terapia chirurgica vengono oggi trattate e curate brillantemente; i trapianti di organi hanno visto realizzare notevoli progressi.

Professore, Lei che ha conosciuto e vissuto tutte le tappe della Chirurgia del XX secolo, quali progressi pensa che potranno essere realizzati in questo XXI secolo?

A chi mi domanda quale sarà il futuro della chirurgia nel XXI secolo rispondo che, come agli inizi di quello appena trascorso, esso è imprevedibile e inimmaginabile.

Il progresso tecnologico porterà impensabili innovazioni e produrrà un progresso scientifico mediante l’acquisizione di modalità di cure chirurgiche, sempre più mirate e selettive, meno invasive e mutilanti, per le quali un ruolo importantissimo sarà giocato dalle conoscenze acquisite nel campo della biologia molecolare e della genomica.

E’ mia convinzione, però, che in ogni caso, anche nel XXI secolo l’Uomo rimarrà il grande protagonista della Chirurgia, perché a lui sempre spetterà il dominio degli strumenti utilizzati e la responsabilità delle decisioni per procurare il Bene del Malato.

Guardando l’attuale situazione In Italia delle Scuole di Specializzazione in Chirurgia si rilevano due fenomeni diversi rispetto al passato: il primo è rappresentato dal numero crescente di donne aspiranti-chirurgo (che in molte città prevalgono sui colleghi di sesso maschile) mentre il secondo è rappresentato dal numero decrescente di iscrizioni al punto che talvolta le richieste sono persino inferiori al numero dei posti disponibili. Come spiega questi fenomeni?

E’ vero! La prima risposta è che le donne si sono affermate in tutti campi, fanno delle cose che prima non facevano e siccome le fanno molto bene e con impegno il numero delle donne-chirurgo è in continuo aumento.

La riduzione delle domande di iscrizione a Chirurgia è determinata dal fatto che la professione del chirurgo attira molto meno rispetto al passato. E’ difficile, impegnativa, piena di responsabilità e, alla fine, non remunerativa rispetto alle fatiche ed ai rischi a cui espone. Anche in Italia, nel rapporto chirurgo-malato, si fa sempre più ricorso alla via giudiziaria che può generare timori e paure per di essere coinvolti, anche troppo facilmente, in procedimenti legali.

Comunque, questi aspetti possono rappresentare un fattore deterrente per intraprendere la carriera chirurgica solo per alcuni, ma sicuramente non per chi ha dentro di sé la passione del chirurgo.

Guardando dall'esterno, appare che Lei ha avuto tutto quello che un uomo può desiderare nella propria Vita. Successi e riconoscimenti sia nella vita privata che in quella pubblica e professionale. E' stato ai vertici delle più ambite cariche, con prestigiose onorificenze nelle Società chirurgiche nazionali ed internazionali.

Esistono dei segreti che vorrebbe svelare oppure c'è qualche sogno che vorrebbe ancora realizzare?

Quando uno fa dei bilanci, può rallegrarsi per tutto ciò che ha avuto oppure rattristarsi per quello che non ha avuto... Io dalla Vita ho avuto tanto!

Non ho alcun sogno nel cassetto perché sento di averli realizzati tutti, anzi di continuare a realizzarli anche oggi e domani –finché il Signore vorrà- perché, circondato dagli affetti della mia famiglia, dei miei amici e dei miei allievi, continui ad avverarsi l'augurio biblico di “vedere i figli e i figli dei miei figli”...

Per tutto questo, ogni giorno, sempre, esprimo la mia gratitudine a Colui che questa Vita mi ha dato.

Quello che Lei dice è davvero molto bello e induce ognuno di noi a fare i bilanci della propria vita secondo le categorie che ha indicato.. Ha parlato di familiari, amici e allievi.. Qual è il suo desiderio ed il suo augurio per la loro vita?

Che possano fare meglio di me!

Professore carissimo, La ringrazio infinitamente per il tempo che mi ha dedicato e per la confidenza che mi ha riservato nel corso di questa piacevolissima “conversazione” e, soprattutto, per l'affettuosa benevolenza che ha sempre avuto nei miei confronti

Le chiedo un'ultima cosa. Cosa c'è dietro l'angolo?

Il mondo è cambiato e continua a cambiare in maniera vertiginosa. Occorre avere l'intelligenza di percepire e riconoscere questi cambiamenti e la capacità di adattarsi ad essi...

E' indispensabile fare uno sforzo continuo di comprensione nei confronti degli altri, dei loro problemi e delle loro necessità...Ciò significa “essere comprensivi”, riconoscere come giusti i desideri di quelli che non hanno e di quelli che vogliono avere e conseguentemente impegnarsi personalmente per fare tutto ciò che è possibile per aiutarli.

Dare a chi ha bisogno. E' un principio che ha ispirato la mia Vita e per esperienza posso assicurare che se fai un'opera buona, se fai del Bene ad un amico, un conoscente o anche a chi non conosci, in un modo o in un altro, il Bene ti ritorna.

